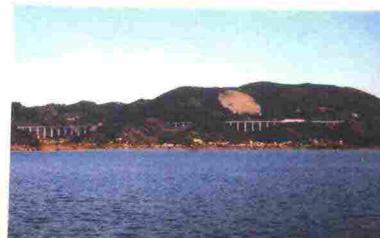


ARCADIA E APOCALISSE UN VIAGGIO AFFASCINANTE NEL PAESAGGIO ITALIANO DAL 1850 A OGGI

Al PALP, Palazzo Pretorio di Pontedera, fino al 26 aprile, è allestita la mostra *Arcadia e Apocalisse. Paesaggi italiani in 150 anni di arte, fotografia, video e installazioni* che indaga il modo in cui il paesaggio è stato percepito e rappresentato artisticamente dal 1850 a oggi. Interessante osservare i cambiamenti sia estetici sia ambientali che raccontano un inesorabile degrado evinto dagli scenari raffigurati. L'esposizione si avvale di opere pittoriche, scultoree, fotografie e nuovi media, sul filo del pensiero critico nato nel Settecento che pone in antitesi alla pittura mitologica e storica l'arte come specchio della Natura. Dall'*Arcadia* e le bellezze italiane immortalate durante i *Grand Tour* ai paesaggi postbellici, nei quali il "sogno romantico" e un'ancora intatta naturalezza dei territori, viene sostituito da luoghi violati, invasi dalla modernità che avanza, trasformati dalla mano dell'uomo e dalle sue inesauribili esigenze. Scenari che fanno presagire l'Apocalisse imminente, quasi un evento necessario al rifiorire di una nuova purezza. Il percorso si snoda in sette tappe: *Un autentico sentimento della natura*, con l'idea del paesaggio teatro degli eventi storici e del costume (pittura italiana del secondo Ottocento) con opere di pittori e fotografi tra cui Giovanni Fattori e Odoardo Borrani (macchiaioli), Michele Tedesco e Giacomo Caneva (fotografie) e Angelo Morbelli e Plinio Nomellini, Gustavo Bonaventura e Filippo Rocci; *La sta-*

gione del futurismo, il paesaggio diviene la cornice dell'aeropittura e dell'aerofotografia, ma anche di esperimenti di fotocollage (tra gli artisti Giacomo Balla e Fortunato Depero); *Letà delle trasformazioni, l'invenzione delle città*, i decenni tra le guerre vedono trasformare il paesaggio con l'avvio di lavori pubblici di grande impatto territoriale; *Dagli anni Venti alla guerra*, la pittura del Novecento è letteralmente dominata dal paesaggio, soggetto ambiguo nel quale si rispecchiano gli orientamenti espressivi e anche contraddittori di una intera generazione; *Il paesaggio devastato: gli anni della guerra*, il linguaggio dei pittori si volge alla metafora ove gli scenari diventano icona dell'angoscia collettiva; *Dal 1960 al 1990*, è il tempo delle ricerche postinformali e astratte. Il paesaggio è per lo più un riferimento interiorizzato a una esperienza di carattere individuale; *Fino ai nostri giorni*, il paesaggio indagato con preoccupazione e raccontato con i linguaggi del video e delle installazioni tridimensionali. La mostra è curata da Daniela Fonti e Filippo Bacci di Capaci e promossa dalla *Fondazione per la Cultura Pontedera*, dal *Comune di Pontedera*, dalla *Fondazione Pisa*, con il patrocinio e il contributo della Regione Toscana (PALP, Piazza Curtatone e Montanara; biglietto intero 8 euro, ridotto 6 euro; aperta da martedì a venerdì dalle ore 10.00 alle 19.00, sabato, domenica e festivi dalle ore 10.00 alle 20.00; tel. 39 0587 468 487 - 331 154 2 017).



Bulciano di Ardengo Soffici (1909)

A sinistra, *A la Campagne di Giovanni Boldini (1872)*. Sopra, *Game, Ecologia visiva*. A sinistra, *Cavatori Apuani di Lorenzo Viani (1920-1921)*. Sotto, *Bulciano di Ardengo Soffici (1909)*.

